ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Venerdì 14 Novembre 1919 — ROMA — Venerdì 14 Novembre 1919 — Num. 253

Le nostre elezioni e il giudizio del mondo

Ci avviciniamo ormai al giorno dei Comizi; e questo avvicinamento ha avuto, fra l'altro, un assai increscevole saluto da parte dei mercati dei cambi. Negli ultimi giorni i nostri cambi con l'estero, che oscillavano vicino a 10 per i dollari, sulle lire 40 per la sterlina, a 115 per il franco francese, a 175 per il franco svizzero; hanno avuta una serie ininterrotta di sbalzi, che ha portata la sterlina a 51, il dollaro a 12, il franco francese a 132, quello svizzero a 220. Lo stesso si dica per i cambi dei paesi minori: il *peso* argentino, che pure durante la guerra aveva fatto un premio massimo del 20 per cento, oggi tocca il 100 per cento. E non si ha ancora nessun cenno di arresto.

— Cambi ed elezioni — abbiamo detto; ma non vorremmo con questo porgere una spiegazione unilaterale, e lasciare l'impressione di trascurare gli altri fattori. Il mercato dei cambi è stato veramente assai agitato in questi ultimi giorni un po' da per tutto. La sterlina ha subito un ribasso notevole di fronte al dollaro, il re attuale del mercato; il franco francese verso la sterlina, e più gravemente verso il franco svizzero e la peseta spagnola. L'inasprimento del cambio nostro è in parte una ripercussione in questa catena di deprezzamenti; e noi di questa catena, a parte i paesi vinti e i paesi balcanici, siamo l'ultimo anello, nel quale essi si assommano. Ma pur considerato tutto questo, il danno da noi sofferto è più grave, ed è pienamente indicato dal distacco nostro in relazione al franco francese, che può essere considerato come la moneta, nelle condizioni del mercato, più attigua e sorella alla nostra. Ora il franco ha perduto in questi giorni di fronte alla sterlina tre punti; la perdita nostra è stata di undici punti, ossia quattro volte tanto. E siccome noi dobbiamo supporre che il Tesoro mantenga sul mercato dei cambi un fermo controllo, ed altrettanto faccia il Ministero del Commercio per le importazioni, e che quindi nessun fatto o convergenza di fatti economici, sia improvvisamente intervenuta a turbare il mercato; noi dobbiamo cercare da un'altra parte, e cioè nei fattori politici, gli elementi di questo speciale e speriamo momentaneo turbamento.

La psicologia del nostro ottimo paese, contiene in sè, curiosamente ed ingenuamente mescolati due elementi: molto buon senso da un canto e dall'altro una discreta dose di incoscienza. Questa ingenua mistura ha delle curiose conseguenze: noi per un verso cioè, in forza del buon senso che sappiamo e sentiamo come un solido fondamento di tutta la nostra vita, ci sorprendiamo, con alquanta indignazione, quando ci accorgiamo che gli stranieri ci guardano e giudicano sotto un tutt'altro aspetto, e precisamente quello della esaltazione morbosa; e per l'altro non sappiamo renderci conto, in forza di questa incoscienza, di cui naturalmente non abbiamo coscienza, di certe preoccupazioni che la gente di fuori può nutrire per i pericoli di certe nostre situazioni...

Così noi oggi ci avviciniamo alle elezioni con una già abbastanza ragionevole previsione dei suoi probabili risultati. E sappiamo già che, non ostante il grosso rumore estremista, e le agitazioni bolsceviche, e la impreparazione e scarsa coesione degli elementi d'ordine, la Camera che uscirà dai prossimi comizi, non ostante il cambiamento delle *dramatis personae* e le variazioni dello scenario, non sarà fondamentalmente molto diversa dalle legislature precedenti in ciò appunto che è sostanziale; e cioè in quella psicologia di ponderazione, moderazione e buon senso che è al fondo del nostro spirito nazionale. Ma così non la vedono, per la loro ignoranza degli elementi sostanziali della vita italiana, e per la loro stortura di visuale, sopravvissuta alla esperienza della guerra, i nostri amici anglo-sassoni, su l'una e su l'altra sponda dell'Oceano. Affascinati sempre dalla cromolitografica rappresentazione, tradizionalmente popolare fra essi, di una Italia dipinta a colori violenti; di una Italia melodrammaticamente passionale, questi nostri amici non sanno prevedere per noi che cose estreme: e così, nei riguardi delle prossime elezioni essi si trovano davanti alla duplice preoccupazione; o di una valanga bolscevica, che conduca alla rivoluzione anarchica; o di una vittoria nazionalista che getti l'Italia alle avventure dell'imperialismo e diventi un nuovo centro di pericoli per la pace dell'Europa e del mondo.

Noi siamo perfettamente sicuri che queste fantasmagoriche aspettazioni dei nostri amici anglo-sassoni, saranno pienamente smentite nei comizii della prossima domenica. Il fondamentale buon senso, il tradizionale senso d'equilibrio del nostro paese e della nostra stirpe, operando con la sua tranquilla forza inconscia, offrirà una nuova dimostrazione di che cosa sia l'Italia; e darà all'Europa una nuova garanzia della nostra buona volontà pacifica e della nostra salute politica e morale.

Ma questa nostra intima sicurezza non deve tramutarsi in un coefficiente d'apatia. Noi non dobbiamo esporci al pericolo appunto per troppa sicurezza. Al contrario, la prudenza, ed una prudenza vigile ed attiva, in un momento d'eccezione quale è l'attuale, non è mai troppa. E gli italiani hanno oggi più che mai il dovere di fare uno sforzo per aprire gli occhi a certi pericoli; e per aggiungere al loro naturale tesoro di buon senso, il presidio di una coscienza più vigile del mondo che ci circonda e da cui necessariamente dipendiamo.

Quelle idee storte che i nostri amici d'oltre monte e d'oltre mare hanno sul conto nostro, e alle quali in condizioni normali possiamo contentarci di rispondere con un tal quale sorriso, non vanno prese alla leggera nel momento presente. Per errate che siano, quelle idee, quelle aspettative, quelle prevenzioni e preoccupazioni, sono un fatto, ed un fatto che ha immediate e gravi conseguenze; di cui il mercato odierno dei cambi, così minacciosamente e dannosamente a noi contrario, sono oggi un esempio. Ora, noi abbiamo necessità, e necessità assoluta, di dare a queste prevenzioni e preoccupazioni la maggiore e convincente smentita; e non la potremo dare in miglior modo che mostrando, coi risultati delle elezioni, a quei nostri amici male informati e diffidenti, che non ostante le lotte, i contrasti ed i dissensi; e sopra queste lotte queste contrasti e questi dissensi, il buon senso politico, ed il senso della realtà dominano sempre in Italia. Questa dimostrazione si sarebbe meglio conseguita, se i partiti nazionali, che sono e devono essere anche i partiti dell'ordine, rendendosi meglio conto delle realtà fondamentali del momento politico, avessero sepolto i loro dissensi e le loro divergenze secondarie, per dare all'opinione pubblica estera la dimostrazione e la rappresentazione della compattezza nazionale, che pure sotto quei dissensi vive ed opera intatta. Per questo noi abbiamo visto con rincrescimento quel frazionamento di liste, dovuto a ragioni dottrinarie sorpassate, o ad impulsi di temperamento ed a competizioni personali, a cui oggi dobbiamo la diffidenza di oltremonte ed oltremare, e che ad ogni modo, anche negli effetti pratici non può a meno di essere causa di indebolimento. E per questo noi raccomandiamo quelle liste, in cui questo elemento dei dissensi secondari si è fatto meno sentire, e che con la moderazione dei loro programmi — la quale non deve escludere la fermezza sui punti sostanziali, quale è la questione di Fiume, e lo spirito di rinnovamento, — corrispondono meglio allo spirito del paese, e meglio si adattano alle necessità a cui ci troviamo di fronte.

L'inasprimento dei cambi, in ciò che ha oggi di eccezionale e disgiunto dalle ragioni economiche, rappresenta indubbiamente un giudizio di sospensiva, da parte delle grandi forze economiche internazionali, sulla situazione politica italiana. Esso è una interrogazione, a cui la risposta più efficace e decisiva, può essere data appunto dal risultato delle imminenti elezioni. Noi vorremmo potere parlare con ogni più alta autorità a tutti gli italiani perchè ben ponderassero il significato di questo nostro avviso. Le elezioni, che pur troppo in Italia non sono sempre e da per tutto nazionali, e scadono così volentieri al regionalismo, al campanilismo, al personalismo da una parte, ed al dottrinarismo ed al settarismo dall'altra; oggi sono per un certo aspetto internazionali, e portano la situazione nostra al giudizio del mondo. Possa dunque, col contributo di tutti coloro che si rendono conto di questo grande fatto, di questa critica prova, essere il loro risultato il migliore possibile nelle circostanze; perchè noi, come la maggior parte del resto, degli altri paesi, abbiamo bisogno della fiducia del mondo per procedere alla ricostituzione progressiva della nostra vita.

Le ultime giornate di lotta elettorale

Gli errori del socialismo nel discorso dell'on. Sacchi

CREMONA, 12. — L'on. Sacchi, nel Politeama «Verdi», gremito, ha pronunciato un discorso politico ripetutamente e calorosamente applaudito. Egli ha detto che le presenti elezioni avranno un carattere storico. E' contrario alla Costituente e dichiara ingiusto e dannoso discutere della guerra nella lotta elettorale e l'opera dei socialisti che profittano dei lutti e delle sofferenze per eccitare il proletariato contro la borghesia. E' lieto dei confini alpini raggiunti e riguardo a Fiume così si è espresso: respingiamo ogni taccia di imperialismo; Fiume è venuta dall'oblio del patto di Londra all'energica rivendicazione odierna esclusivamente in nome e per effetto del sentimento italiano, che di qua e di là dell'Adriatico afferma il diritto sovrano di ogni popolo di decidere le proprie sorti. Fiume, con imponenti plebisciti, ha dichiarato di volersi annettere al Regno d'Italia e questo è l'immancabile avvenire. Quando? Nessuno può ora predirlo: ma tutti sentiamo che nessun Governo, nessun rappresentante si troverà mai che abbia a pronunciare la rinunzia.

Vorrei rivolgermi, non alla massa socialista invasa e traviata dall'idea troppo semplicistica dell'internazionalismo, ma a quegli uomini di alto intelletto che devono fare visibili sforzi per poter rimanere in essa, per la illusione di temperare e di contenere. Vorrei, quando parlano anch'essi di imperialismo dell'Italia, chiedere loro dove sono i socialisti francesi che imprechino ad una guerra la quale ha ridato alla Francia l'Alsazia-Lorena, ha occupato il territorio tedesco della Sarre, ha spostato la minaccia teutonica al di là del Reno, ha rassodato la supremazia francese sul Marocco, ha ingrandito la influenza francese in Oriente? Dove sono i laburisti inglesi che domandino la restituzione alla Germania delle colonie appresa già dall'Inghilterra sotto l'apparente schermo della Lega delle Nazioni? o chiedono che essa rinunci al predominio sui mari?

Gli è che quando si tratta di approvare l'internazionalismo italiano i socialisti francesi ed anglo-sassoni applaudono; ma quando si tratta dei loro paesi allora lasciano soli gli italiani a predicare l'internazionalismo, che così si risolve in solo danno della patria italiana.

Si debbono mettere in guardia i lavoratori sinceri ed ingenui contro le fallaci propagande per il regime leninista proposto a campione di conquista socialista. Sappia il popolo che il regime attuale della Russia sorto nella feroce e sanguinosa oppressione, che si vuol chiamare dittatura del proletariato, non è già un governo di maggioranza, ma è una violenta sopraffazione di una minoranza che si impadronì del potere in città e regioni disgregate, ove colla sofferenza e colla inanizione dei molti possono i pochi concentrare in sè le risorse della vita. Ma già i segni dell'impoverimento e della rovina conseguenti all'enorme riduzione della produzione industriale e agricola, non si possono con abili artifizi più dissimulare e non passerà molto tempo che sarà dal fatto dimostrato come la propaganda leninista sia ingiusta nel fondamento e dannosa negli effetti.

Dico dannosa negli effetti poichè essa distrae il proletariato dalla virtù del lavoro, nel quale unicamente sta la forza iniziale per tutti i suoi miglioramenti e lo fa vaneggiare nella credulità di un comunismo nell'interesse di tutti che è, fu e sarà l'eterna utopia.

Ricordo di aver molti anni or sono cercato di persuadere che l'immediato programma della democrazia da proporsi doveva essere quello dell'aumento della produzione, il quale doveva necessariamente precedere la soluzione dei problemi della più equa distribuzione.

E' favorevole ad un allacciamento di interessi con la Russia, il cui Governo attuale però è violenta sopraffazione d'una minoranza. Dichiara che solo la forza della iniziativa privata può rimediare all'attuale sfacelo economico. La forza della produzione non bisogna attenderla dall'alto; non è l'attuale nè alcun altro governo che potrà compiere il miracolo di aumentare la produzione, dice l'on. Sacchi. Trova che i programmi formulati dai vari gruppi, che non siano socialisti massimalisti, hanno una identità di propositi che invano si sforzano di differenziarsi con formule studiate a cui non corrisponde una reale diversità di contenuto. Anzi è come una gara in tutti di apparire più degli altri audaci riformatori, tanto che per i programmi non si comprenderebbe ormai qual differenza vi sia tra clericali e radicali; di conservatori poi non c'è più traccia; tutti sono liberali e riformatori.

Insiste nella necessità di intensificare sempre più la produzione, con l'iniziativa privata. Parlando del Partito popolare dice che la religione è fuori di qualsiasi contestazione, ma essa nulla ha a che fare con la soluzione delle questioni pubbliche. Quanto agli altri partiti non crede quale differenza più vi sia tra radicali, riformisti e liberali.

E conclude:

Noi difendemmo per lunghi anni la libertà dei lavoratori contro i conservatori e riuscimmo a vedere la libertà assicurata per sempre nei nostri ordinamenti politici; ora noi chiediamo al popolo che con la solenne manifestazione delle urne proclami che non ammette dittature neppure se si ammantino del falso nome di proletarie e vuole che sulla vita politica italiana ancora e sempre splenda la luce della libertà.

Vivissimi applausi salutano la fine del discorso dell'on. Sacchi.

L'on. Marcora ai suoi elettori

CHIAVENNA, 12. — Reduce da Sondrio è qui giunto l'on. Marcora, festosamente accolto. In una numerosa adunanza l'on. Marcora ha svolto il programma del blocco liberale democratico ed ha continuato ieri la propaganda coi rappresentanti di queste terre in cordiali incontri.

Un discorso dell'on. Perrone a Potenza

POTENZA, 12. — Questa sera il Sottosegretario di Stato on. Perrone, nel Teatro Stabile, gremito di cittadini, ha pronunciato un discorso esponendo il suo programma politico, spesso interrotto da fragorosi applausi.

Partiti, Stato e burocrazia

in un discorso di Enrico Ferri

MANTOVA, 12. — Enrico Ferri, dopo aver parlato in alcuni comuni della provincia, accolto con entusiasmo, ha tenuto qui un discorso politico, che vi riassumo nelle parti principali.

L'oratore ricorda la sua idea, manifestata pubblicamente nell'agosto 1914, che l'Italia avrebbe meglio provveduto alle sue legittime aspirazioni promuovendo di accordo con gli Stati Uniti una lega dei neutri. E se anche la guerra si fosse ritenuta ad un certo momento necessaria dai suoi fautori, bisognava almeno avere la sapienza pratica di partecipare al conflitto quando e come vi hanno partecipato gli Stati Uniti, il Giappone, e persino la Grecia, e cioè con minori sacrifici e coi maggiori vantaggi.

E che la neutralità specie se rafforzata con una lega di neutri, avrebbe giovato all'Italia (a cui non si sarebbero negati, allora, i giusti compensi per i suoi confini naturali) lo dimostrano le attuali condizioni dei paesi che restarono neutrali. Questi soffrono pure del disagio internazionale per lo scarso tonnellaggio e la diminuita produzione, ma all'interno hanno bilanci attivi, talchè, per esempio, in Spagna il franco francese perde il 42 % ed il franco italiano il 55 %. E mentre si dice che i neutrali sarebbero stati a *Dio spiacenti ed ai nemici suoi*, vediamo invece le accoglienze e gli onori che di questi giorni la Francia faceva al Re Alfonso di Spagna.

L'oratore prospetta quindi le responsabilità dei Ministeri che hanno condotta la guerra.

Quelli che furono contrari alla guerra o ne subirono l'imposizione, hanno il merito politico di avere avuto una visione più corrispondente alla realtà e danno quindi maggiore affidamento.

Fra i partiti che si contendono la fiducia degli elettori, due sono i logici, perchè rispondenti alle tendenze naturali dell'uomo e perciò, non a caso, sono anche i meglio e quasi i soli organizzati: il Partito socialista ed il Partito cattolico. Essi rappresentano i due poli intorno a cui dovranno raggrupparsi i frammenti inorganici di partiti intermedi che ora, sorpresi dalla nuova legge elettorale, e per sfuggire alla responsabilità assunta durante la guerra, si sono momentaneamente conglobati in società elettorale, malgrado le loro personali e reali antinomie. Le due tendenze politiche positive e feconde, sono per la *conservazione* o per la *trasformazione* sociale.

Se ci fosse soltanto la tendenza conservatrice, l'umanità sarebbe ancora nelle taverne dei troglodìti e nelle foreste dei selvaggi; come se ci fosse soltanto la tendenza trasformatrice, senza conservare ciò che di vitale viene trasmesso dalle epoche precedenti, il mondo sociale sarebbe in una perpetua e sterile convulsione. Invece la storia della civiltà si realizza come risultante del contrasto tra queste due tendenze, ciascuna delle quali ha poi nel proprio seno delle gradazioni da una estrema destra ad un'estrema sinistra, ma nell'ambito di uno stesso metodo e di una stessa orientazione.

Parlando della Russia, dice che la condotta dell'Intesa è assurda. Con la Russia immensa, converrebbe invece (specie all'Italia) iniziare subito gli scambi commerciali.

Le *guardie rosse* difendono la Repubblica socialista russa come nel secolo diciottesimo i *sans-culottes* la Francia repubblicana contro gli eserciti delle Monarchie feudali d'Europa.

L'oratore parla quindi delle ricostruzioni sostenendo la necessità di abbandonare interamente la bardatura di guerra. La Società delle Nazioni è una specie di Santa Alleanza. Perdurando questo antagonismo fra diversi imperialismi bisognerà almeno provvedere a che, nel futuro, una guerra non possa essere decretata da un sinedrio segreto di poche persone, ma soltanto dalla volontà nazionale.

L'oratore esamina la situazione psicologica lasciata dalla guerra. La febbre di scioperi, in Italia come dovunque, è il contraccolpo inevitabile della crisi economica e sociale determinata dalla guerra. Bisognerebbe rivolgere ammonimenti anche a quegli industriali che, male avvezzati dai guadagni di guerra, (basta ricordare come sinfonia i 250 milioni sperperati dal Commissariato dell'Aeronautica), non sanno ancora riprendere il ritmo normale degli affari. La guerra ha aumentata la forza coercitiva dello Stato in ogni paese. Ma per le opere di pace, e la ricostituzione sociale, la forza dello Stato più che coercitiva deve essere direttiva e fattiva. L'on. Nitti ha constatato che le aziende statali (Ferrovie, Poste, Telegrafi, ecc.) sono in grande passività. Ciò dimostra che lo Stato — cioè la burocrazia — non ha saputo amministrarle. Ma di fronte a tale constatazione, la plutocrazia industriale non deve pensare con i milioni guadagnati ecc., in guerra ad un ritorno dell'esercizio privato, per esempio, delle ferrovie, che darebbe ad essa un enorme predominio sulla vita economica del Paese, oltre un potere formidabile sulla pubblica stampa, delle cui sorgenti finanziarie si deve invece reclamare il pubblico controllo.

La prevalenza dei servizi statali, determinata dalle necessità belliche, deve continuare anche nel periodo di pace. Soltanto bisogna dare alla burocrazia di Stato le condizioni di attività e di produttività, che ha l'industria privata. Fra i principali e decisivi rimedi per questo sarebbe che ogni funzionario pubblico abbia un minimo di stipendio fisso che gli basti per vivere e poi possa aumentarlo e anche raddoppiarlo in proporzione della quantità, rapidità e qualità del lavoro compiuto, dei risultati ottenuti.

Pagare al 27 del mese allo stesso modo chi lavora molto come chi lavora poco, chi lavora bene come chi lavora male, significa condannare la burocrazia all'attuale elefantiasi progressiva. Per la produttività burocratica i soli aumenti di stipendio sono denaro gettato nel pozzo. Compensando invece i pubblici funzionari in ragione del lavoro compiuto e dei suoi risultati, non solo saranno selezionati, ma saranno anche interessati a far meglio e presto.

L'on. Ferri parla quindi della riforma del Comune che è veramente in Italia, per tradizioni storiche e per realtà di vita quotidiana, l'organo più vivo delle pubbliche rappresentanze. E il Comune dovrebbe da ora innanzi avere la più completa autonomia. Allo Stato deve restare la direzione e tutela dei grandi interessi di importanza nazionale e nei rapporti internazionali. La forma italica di quei soviets che ora, quasi magica parola, fanno trepidare tanti uomini, dovrebbe appunto essere il Comune. Durante la guerra, in alcune città d'Italia, dove il Comune fu amministrato dai socialisti, vi fu in questo senso un'anticipata prova.

Nell'ultima parte del suo discorso, parlando del problema delle ricostruzioni, l'oratore si diffonde ad illustrare la necessità dello sfruttamento delle risorse naturali d'Italia, della riforma delle leggi doganali e dell'industrializzazione dell'agricoltura. Quando le energie idroelettriche saranno non dallo Stato accentratore, ma dai Comuni e Consorzi di Comuni distribuite all'agricoltura ed alle industrie, noi potremo veramente vedere raddoppiato quel reddito totale di 16 miliardi all'anno che si calcolava in Italia prima della guerra, e potrà così essere restaurato il pubblico erario, emancipandolo gradualmente dall'enorme incubo dissanguatore di 20 miliardi di debito all'estero e di 80 miliardi di debito all'interno, che la guerra ci ha dato e con una circolazione monetaria (di carta quintuplicata, che è come una camicia di Nesso per l'Italia del dopo-guerra.

L'imposta sul patrimonio, e specialmente sulle ricchezze acquistate con la guerra, dovrebbe già essere un fatto compiuto. Si potrebbe, p. es., ordinare la denuncia dei gioielli di proprietà privata, requisendone la metà, al di sopra di un determinato minimo. Se realmente si volesse sul serio far concorrere le ricchezze private a risolvere la crisi finanziaria e monetaria, non mancherebbero mezzi.

Ma internazionale deve essere e si farà sempre più l'azione economica e politica del proletariato; perchè sarebbe pericolosa illusione, quando non sia utopia reazionaria dei nazionalisti, il pensare che la formidabile eredità di problemi sociali lasciati dalla guerra possa risolversi col vecchio spirito medioevale del separatismo nazionale, e senza la solidarietà di tutti i paesi, che per ragioni geografiche, telluriche, etniche, devono tutti portare alla mondiale civiltà il contributo speciale dei loro prodotti e delle loro attitudini.

E l'avvenire dell'Italia nel mondo non è concepibile se non a patto che le cosiddette classi dirigenti si spoglino di ogni sopravivenza medioevale, e le classi lavoratrici si educhino e si organizzino secondo questo spirito di internazionale solidarietà.

La questione di Smirne e Aidin al Consiglio Supremo

PARIGI, 12, ore 23.

Il Consiglio Supremo ha terminato la discussione intorno alle risultanze della inchiesta sugli incidenti di Smirne, redigendo la nota da indirizzare a Venizelos.

Credo opportuno premettere che la commissione d'inchiesta ha stabilito nel suo rapporto che la causa iniziale degli incidenti è da ricercarsi negli odii religiosi. La responsabilità dei fatti del maggio incombe, da una parte, sui greci per essere alcuni ufficiali venuti meno al loro dovere; e ciò fu riconosciuto dal loro stesso Governo; d'altra parte, la colpa dipende dalle autorità turche, perchè non avevano prese misure atte ad impedire gli incidenti.

Il Consiglio Supremo si è limitato poi ad ammettere le risultanze della Commissione d'inchiesta ed ha esaminato se le truppe greche dovessero o no restare a Smirne. In quanto al territorio di Aidin, questo doveva essere occupato dalle truppe alleate; ma, poichè gli alleati non ne avevano disponibili, i greci non l'abbandonarono.

Nella nota indirizzata a Venizelos, il Consiglio Supremo dice in sostanza di avere deciso che in via provvisoria l'occupazione greca continui tanto a Smirne quanto ad Aidin per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Rimanevano poi da definire i rapporti fra le truppe greche e le autorità locali e centrali ottomane. Intorno a tale punto i delegati inglese ed italiano hanno proposto che la commissione degli affari greci studi la definizione dei suddetti rapporti.

Nei circoli della Conferenza si commenta favorevolmente la soluzione che il Consiglio Supremo ha dato alla increscioza questione che gli incidenti di Smirne avevano sollevata.

Sarti

Recentemente, in occasione della decisione del Consiglio Supremo che istituiva ad Aidin un triangolo di provvisoria occupazione anglo-franco-greca, senza partecipazione dell'Italia, noi facemmo alcune considerazioni le quali mentre tendevano a moderare là dove apparissero ingiustificati gli allarmi destati dalla notizia in proposito in Italia, da altra parte non nascondevano alcune preoccupazioni che ci parevano più che legittime.

Ci assisteva allora calma e serenità sufficiente per riflettere freddamente come, per precisa deliberazione della Conferenza, nessuna di queste occupazioni fosse da considerare definitiva, ma tutte fossero provvisorie in attesa della sistemazione che verrà fatta all'ex oriente ottomano, e non pregiudicano in nulla lo avvenire; e per osservare che dal punto di vista letterale e dello stato di fatto, la novella decisione della Conferenza non ledeva in nulla la nostra posizione della vigilia, di quel compromesso cioè in base al quale furono potute ratificare le nostre occupazioni anatoliche, compromesso che consisteva in una delimitazione delle due occupazioni, in forza della quale l'occupazione italiana si sarebbe contenuta alla sinistra del corso del Meandro e quella greca si sarebbe ridotta alla riva destra. Aidin rimane sulla destra, e, come tale al di fuori della nostra provvisoria zona d'occupazione, e, non meno provvisoriamente, del resto, dentro la zona d'occupazione greca: formalmente parlando dunque, osservavamo come la nuova decisione d'allora della Conferenza non alterasse in nulla in nostro danno la situazione momentanea fattaci da quel compromesso, in quanto che essa non respingeva indietro nè in alcun modo riduceva la nostra occupazione, mentre invece, se mai — arrivavamo a dire! — era in danno della Grecia, che vedeva respinta indietro su Smirne la sua occupazione, e sostituita ad Aidin da truppe principalmente franco-inglesi, con una semplice rappresentanza greca.

Ma — aggiungevamo subito premurosamente — noi mentiremmo a noi stessi se dichiarassimo di sentirci ugualmente tranquilli per quel che riguarda la sostanza e il seguito che le cose possono avere. Ci induceva in vivo allarme il modo con cui la decisione avveniva, in quanto che, avendo noi una intesa coi greci, cioè con coloro che la Conferenza ha costituito come diretti interessati e confinanti con noi nella regione, secondo la quale Aidin dovrà essere nostra in una eventuale ripartizione in zone, ed essendo questa intesa in piena conoscenza della Conferenza stessa era evidente che se una rappresentanza d'occupazione non doveva essere esclusa dal rimaneggiamento avvenuto, anzi se una potenza era la più indiscutibilmente indicata ad assumere la principale rappresentanza d'occupazione, questa nazione era proprio la nostra. E ciò tanto più in quanto che questo rimaneggiamento si compiva per prevenire e fronteggiare i pericoli che all'ordine della regione possono venire dalla marcia del neo-esercito nazionalista turco, e di questo movimento nazionalista, sorto principalmente contro il pericolo greco, son note a tutti le buone disposizioni verso l'Italia, che avrebbe perciò potuto rappresentare un apprezzabile elemento d'ordine. Aidin, che è sulla ferrovia che valorizza la valle del Meandro, deve essere per il nostro accordo coi greci a noi attribuita per la necessaria comunicazione della nostra zona centrale con gli sbocchi egei dell'Anatolia, e non è possibile che una terza potenza detenga il controllo dell'*hinterland* ferroviario che ci apparterrebbe e degli unici sbocchi possibili che ancora ci rimarrebbero.

Come non riflettere, ora, in presenza della nuova decisione del Consiglio Supremo, che queste nostre preoccupazioni di allora ritornano di attualità, e vi ritornano anche notevolmente aggravate? Aggravate dal fatto che, non avendo i nostri alleati contingenti disponibili per occupare il triangolo, non se ne incarica ancora l'Italia, che vi è chiamata da tanti titoli quanti sopra abbiamo visto, tra cui un accordo con la Grecia, ma si sceglie ancora una volta proprio la sola Grecia, e ciò all'indomani di una inchiesta la quale per le sue risultanze stesse metteva preventivamente per lo meno in dubbio la opportunità di una tale scelta.

Noi, pur facendoci presente per il relativo valore che può avere, la considerazione che si tratta sempre di occupazioni provvisorie, domandiamo perchè mai in queste occupazioni provvisorie non si cerca, quando è possibile, di riflettere fin da ora quello che sarà l'assetto definitivo, specie quando questo è fin da ora presumibile in base a precisi e consensuali accordi. E domandiamo: C'è o non c'è quest'accordo con la Grecia? E' esso conosciuto e riconosciuto dalla Conferenza? E se c'è perchè se ne sfugge l'applicazione sia pure, come le altre, provvisoria?...

In mancanza di elementi e dati di fatto — tra cui potrebbe esserci quello sorprendentissimo che l'Italia anche non abbia contingenti da destinare a quella occupazione — non sono giudizi quelli che facciamo, ma ci limitiamo a porre soltanto delle domande a chi di dovere....

E. G.

La nota a Venizelos

PARIGI, 12.

Il Consiglio Supremo ha fissato i termini della nota che sarà diretta a Venizelos in seguito alla relazione della Commissione d'inchiesta di Smirne. Dopo aver reso omaggio all'imparzialità della Commissione d'inchiesta, la nota degli alleati accenna agli errori commessi ed agli incidenti svoltisi al momento dello sbarco delle truppe greche, incidenti causati da mancanza di precauzioni da parte delle autorità greche, le quali d'altronde presero provvedimenti contro i responsabili. Il Consiglio aggiunge di aver fiducia nell'amministrazione greca per assicurare d'ora innanzi il mantenimento dell'ordine nella città ed insiste sul carattere provvisorio della occupazione da parte delle truppe greche.

Italia e Grecia

ATENE, 12.

Recentemente si è costituita qui una Lega greco-italiana che si prefigge di maggiormente intensificare i rapporti economici ed intellettuali fra i due popoli.

Presiede la Lega l'on. Tibaldo-Bassia, deputato al Parlamento greco ed ex-ministro, assistito da due vice-presidenti, Della Seta e S. Livierato, professori universitari, dal segretario generale Giorgio Tipaldo, notissimo cultore di studi medioevali, dal segretario prof. P. Filardi e da 17 consiglieri appartenenti tutti all'alto mondo politico, scientifico-letterario e finanziario di Atene, nonchè dell'*élite* della colonia italiana.

I ministri Nitti e Venizelos, Tittoni e Politis hanno accettato la presidenza d'onore della Lega ed oggi i giornali greci pubblicano larghi riassunti delle lettere fatte pervenire al presidente on. Bassià dagli on. Nitti e Tittoni, i quali fanno voti che «l'opera della Lega greco-italiana serva a rinsaldare maggiormente tra i due popoli l'amicizia che il rapido progresso delle loro relazioni economiche e commerciali è chiamato a cementare, e che la concezione esatta degli interessi reciproci conduca sulla via tracciata da una collaborazione secolare.

Nel suo vasto e complesso programma, che abbraccia questioni commerciali, culturali, scolastiche e politiche, la Lega ha l'apertura di un'esposizione italiana in Atene.

L'importanza di questa iniziativa non sfuggirà certamente ai nostri commercianti ed ai nostri uomini politici, i quali non debbono dimenticare che la Grecia ha una notevole importanza come potenza commerciale.

La Lega greco-italiana ha festeggiato la sua costituzione il 4 novembre, giorno anniversario della vittoria italiana.

CRONACA DI ROMA

I TEATRI

LE NOVITA' AL « NAZIONALE »

La prova generale di "Al Lupo!" di G. Mulè

Alla prova generale dell'opera in 2 atti *Al lupo* del M.° Giuseppe Mulè (libretto di F. P. Mulè), tenutasi ieri sera alle ore 16, intervennero le più elette personalità dell'arte e della critica musicale e molte distinte signore. Notammo i maestri Bernardino Molinari, direttore dei concerti dell'«Augusteo», Arrigo Serato, Vincenzo Michetti, Domenico Alaleona, Vincenzo Tommasini, la pianista Luisa Baccara, il comm. Nicola D'Atri, il pianista Adriano Ariani, il comm. Clausetti e il signor Giacompol per la Casa Ricordi, i critici Alberto Gasco, Bruno Barilli, Giorgio Barini, Alberto de Angelis, Matteo Incagliati, Raffaello De Renzis, e poi ancora Roberto Forges, Tommaso Monicelli, Cesare Sobrero, i due appassionati musicofili fratelli Blumensthil, ed altri molti, di cui ci sfugge il nome.

Le personali congratulazioni ricevute dal valoroso autore dell'opera, maestro Giuseppe Mulè, e gli applausi tributati agli artisti alla fine dei due atti, inducono alle più liete speranze per la rappresentazione di questa sera.

Al COSTANZI stasera si darà un altra replica della breve opera di Pietro Mascagni: *Zanetto*, con la Bellincioni-Stagno e la signorina Piave, due applauditissime artiste. Seguirà il ballo *Excelsior*. Domani, venerdì prima della *Cavalleria rusticana* con Elvira Sabbatini, Anna Righelli, il tenore Eugenio Cibelli e il baritono Persichetti, quattro ottimi cantanti che certamente sapranno dare un forte rilievo all'appassionata opera mascagnana. L'orchestra verrà diretta dall'Egregio maestro Alfredo Martino. Alla *Cavalleria* seguirà il ballo *Excelsior*.

All'ARGENTINA anche ieri sera teatro completamente esaurito in ogni ordine di posti, per la 6.a replica de: *Il Beffardo* di Nino Berrini. Oggi giovedì due rappresentazioni. Alle ore 17 e alle ore 21: 7.a e 8.a replica de: *Il Beffardo*.

Al VALLE affollatissimo ogni sera si torna a *Madame Sans-Gêne*. Domani *La presidentessa*. Quanto prima *La maschera e il volto*.

All'ELISEO *L'Histoire d'un Pierrot* di cui la compagnia Ricciolì dà un edizione accuratissima.

Al NAZIONALE. Resta fissata per stasera la prima di *Al lupo!* del maestro Mulè. Lo spettacolo avrà principio alle 21.15.

Al QUIRINO, affollatissimo, malgrado il cattivo tempo, l'operetta *Il Sogno di Walzer* nell'accuratissima edizione della Comp. Lombardo ebbe rinnovato il pieno caloroso successo della prima sera. La Pozzi, la Bocci, la Cailigaris, il Bocci, il Navarrini furono calorosamente applauditi. La bella operetta si replica questa sera a grande richiesta e quanto prima *la Duchessa del bal Tabarin* protagonista Gisella Pozzi.

All'ADRIANO: *Cinema-Star*.

Al MORGANA: *Madama di Tebe*, fu ieri sera eseguita ottimamente dalla valorosa Pina De Simone, dalla brava Rizzola, dal comicissimo Grandi, dalla Vestri ecc. Oggi si torna alla *Regina del Fonografo*. Quanto prima serata in onore di Olga Rizzola. Imminente *Primavera scapigliata*.

Al MANZONI la compagnia Scarpetta affolla ogni sera il teatro di pubblico plaudente. Questa sera ancora *La donna è mobile*.

Salone Margherita

Superbo spettacolo di varietà con l'addio del celebre *Cavalieri*, con *Mercedes Alvarez*, diva del canto, con il *Duo Grandi*, la *Pradel*, *Sakarowa*, ecc. Domani *Miss Molly* ed i suoi canini meravigliosi.

La prossima stagione del San Carlo

NAPOLI, 13. — E' una indiscrezione, ma non posso farne a meno, data l'importanza della notizia. L'impresa del San Carlo ha già compilato il suo programma per la prossima Quaresima, che quest'anno sarà veramente grandiosissima.

Ecco i capisaldi:

La stagione — salvo circostanze imprevisto — si pensa di inaugurarla col *Mefistofele* in tenuta di gran gala, coi tenore Gigli e col basso Masini-Pieralli due colossi. Direttore il maestro Mugnone. Saranno date oltre dieci opere, fra le quali: il *Trittico* di Puccini con Viglione Borghese e la Dalla Rizza; il *Loreley* di Giordano con la Kruscekniski; il *Matrimonio segreto* del Cimarosa con Graziella Pareto; *Le donne curiose* di Wolf-Ferrari; l'*Hoffmann* del Lucetti con speciale messa in iscena e un complesso artistico di prim'ordine. E poscia alcune opere del vecchio repertorio.

Saranno dati anche due grandi balli: il *Pietro Micca* e un ballo di carattere indiano. E come se tutto ciò non bastasse, saranno dati anche tre grandi concerti con tre artisti di fama mondiale. Un primo concerto con la pianista Filipponi, un secondo con la violinista Spera, un terzo col violinista Tonchinardi.

Tutto sommato sarà una stagione *monstre*, degna di un dopo guerra gloriosissimo come quello cui l'Italia ha diritto.

SPETTACOLI del 13 novembre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
GIOVEDI' 13 due spettacoli — Ore 17 e 21:
Il Beffardo
Quattro atti di N. Berrini

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA
GIOVEDI', 13, ore 21:
ZANETTO
e ballo
EXCELSIOR
VENERDI', 14 — Prima rappr.
CAVALLERIA RUSTICANA
e ballo
EXCELSIOR
DOMENICA due rappresentazioni — Ore 17 e 21:

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
GIOVEDI' 13 — Ore 21 replica:
Sogno di valtzer
operetta in 3 atti di Strauss
Protagonista Gisella Pozzi

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
GIOVEDI' 13 — Ore 21:
LA DONNA E MOBILE
Vaudeville di Vincenzo Scarpetta

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Cinema-Star*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21: *Histoire d'un Pierot*.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » dalle ore 16: *Tutti al reggimento*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *La regina del fonografo*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21. *Al Lupo*

VALLE — Compagnia drammatica Carini-Gentili — Ore 21: *Madame Sans-Gênè*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
MARINESE — Salone Chini — *Soubrette* danzanti con gli straordinari danzatori *Valfiur*

Verso l'epilogo della lotta elettorale

SERENITA'?

Basta con le violenze! In questi ultimi giorni di campagna elettorale la cronaca della provincia non fa che registrare tumulti e fatti di sangue. Ieri stesso il nostro giornale protestava contro simili eccessi: i *mazzieri* sono ormai vecchie figure tramontate e sbiadite; ora non vi è elettore che si rispetti, il quale, alla prima occasione propizia, non esiti neppure un istante a cavar fuori di tasca la sua rivoltella e a servirsene come unico eccellente argomento per convincere quelli che hanno la disgrazia di seguire una opinione... elettorale diversa, ad affrettarsi a mutarla o almeno a non volerla troppo palesemente ostentare. E bastassero le revolverate! Anche le bombe non mancano, giacchè sembra che con simili ordigni la propaganda dia risultati tutt'altro che disprezzabili... Sistemi terroristici, arbitrî e sopraffazioni d'ogni genere sono all'ordine del giorno, tanto che pensiamo con un certo sgomento a quello che succederà nelle ultime quarantotto ore di battaglia nelle provincie toscane, ligure e lombarda...

I pronostici sono tutt'altro che lieti a giudicare dalla straordinaria eccitazione degli animi che regna dovunque e dall'eccessivo ardore col quale la lotta è ingaggiata da tutti i partiti.

La provincia dà questa volta un pessimo esempio di maleducazione politica e dimostra di non sapere affatto apprezzare gli insegnamenti che in materia le vengono dalla Capitale. La quale, per la verità, dà un mirabile spettacolo di galateo... elettorale per la nobiltà e la tolleranza con le quali finora conduce innanzi la lotta, nonostante le liste molteplici e i molteplici candidati.

A Roma, fino adesso, ferve sopratutto la battaglia dei manifesti, magnifiche armi di propaganda, tanto più consigliabili quanto più innocue; a Roma si è compresa la necessità di illuminare il corpo elettorale con argomenti suasivi e completamente spogli di ogni elemento terrorista; si è compreso che gli elettori, solo perchè tali, non debbono essere lanciati gli uni contro gli altri come altrettante belve pronte a dilaniarsi; si è finalmente compreso che dal soverchio inasprimento degli animi la serenità di giudizio viene fatalmente e irrimediabilmente compromessa.

Coi manifesti si può ottenere quello che si vuole: si può discutere, si può litigare, si può anche ingiuriare, giacchè l'ingiuria non può umanamente escludersi sia pure usando i sistemi più civili di lotta. Per mezzo dei manifesti il pubblico apprende le ultime novità del giorno, medita, giudica e se ne va poi tranquillo per le proprie faccende, convinto di sapersi giovare a tempo opportuno delle sue meditazioni e dei suoi giudizi; per mezzo dei manifesti la città assume un'aria di vivacità inconsueta, quale precisamente si addice in periodo elettorale ad un paese che, pur non intendendo appartarsi dalla lotta, vuole nello stesso tempo conservare atteggiamenti sereni, nobili e dignitosi...

Ma non si deve credere poi che solamente coi manifesti si combatta in Roma, in questa aspra vigilia: abbiamo anche comizi a decine, a centinaia! Chi non ci crede può benissimo convincersene scorrendo con una rapida occhiata le cronache dei giornali: se ne trovano annunciati ogni giorno da tutti i partiti, di tutti i comitati elettorali e ogni giorno, preferibilmente all'imbrunire, una qualche parte della città è quasi militarmente occupata con imponenti spiegamenti di forze per la tutela dell'ordine. Il quale ordine, per la verità, è solo raramente turbato. Nei primi giorni della campagna elettorale, nel centro di Roma accadevano spesso tafferugli tra i gregari dei vari partiti in lotta: adesso non più. Gli elettori si sono persuasi a manifestare le proprie opinioni nel modo più pacifico, sia per il necessario rispetto dovuto a se stessi, sia pure per quello altrettanto necessario dovuto alla pubblica forza che assiste ai comizi...

Dire che ai suddetti comizi partecipino quotidianamente masse di popolo, sarebbe inesatto: ai comizi partecipano anche gli elettori, ecco tutto. Non molti, ma se ne trovano. In fondo anche a Roma c'è della gente di buona volontà, capace di assoggettarsi per passione politica ai peggiori sacrifici e quindi di ascoltare con rassegnazione dal principio alla fine tutta l'orazione veemente di un qualsiasi candidato. Poi, finito il comizio, gli elettori se ne vanno a casa, soddisfatti del dovere compiuto, la forza fa altrettanto, la circolazione viene regolarmente ripresa e la giornata elettorale è definitivamente chiusa...

Ecco, signori elettori della provincia, come deve svolgersi la battaglia elettorale in un paese che tenga al suo nome, alla sua riputazione e alle sue tradizioni di civiltà... Non gazzarre, non tumulti, non lanci di bombe, ma discussione pacata, lotta mantenuta negli onesti limiti imposti dalla correttezza, vivace, sì, ma non troppo.

Eppure, con tutto questo, vi è qualcuno che si ostina a credere che il pubblico di Roma, nella sua maggioranza, si disinteressi della battaglia elettorale, dei comizi, delle liste e dei candidati; vi è qualcuno che guarda con terrore alla minaccia di una proroga del gran giorno del voto, convinto che per quel giorno gli elettori possano perfino dimenticarsi l'esistenza dei seggi, delle urne e delle schede; vi è qualcuno che ha riposto tutte le sue speranze per una discreta affluenza di elettori alle rispettive sezioni, nel funzionamento del totalizzatore elettorale...

Non neghiamo che il totalizzatore sia un magnifico incentivo a scuotere l'indifferenza degli elettori e che precisamente esso valga a galvanizzare il corpo elettorale e a fargli considerare con maggiori simpatie i candidati del momento che, scommettendo sui loro nomi, si possono realizzare anche dei buoni affari nè più nè meno come alle corse dei cavalli; ma affermare la cosa in linea assoluta, è un po' troppo...

Si esagera, ecco tutto: si esagera per il piacere di esagerare, si esagera per chi sa quali oscuri motivi e molto probabilmente per l'innato desiderio che è in ciascuno di noi di dir male ad ogni costo anche delle cose migliori.

Dopo tutto Roma è stata sempre maestra di civiltà al mondo: c'è bisogno forse di meravigliarsi che lo sia ancora nella fase più acuta della battaglia elettorale?

a. t.

Il Fascio democratico nel Lazio

Il ministro Baccelli ha visitato Monteflavio e S. Angelo Romano, tenendovi applauditi discorsi. A S. Angelo lo accompagnava il comm. Trompeo.

L'on. Guglielmi ha tenuto un discorso a Montefiascone.

L'avv. Bandini si è recato ad Anzio ed a Frascati, ricevuto dai componenti di quei Comitati del Fascio democratico.

L'on. Carboni ha parlato a Palombara, Moricone, Nerola ed a Montelibretti dove ha sostenuto un contradditorio con un propagandista nazionalista.

Il discorso dell'avv. Ludovisi

Nonostante il tempo pessimo, la sede del Fascio liberale democratico in via Ripetta rigurgitava ieri sera di elettori, specialmente dei Viterbese, convenuti per ascoltare la parola del candidato comm. Fabio Ludovisi.

Notati fra gli intervenuti: comm. Pavoni, senatore Vanni, comm. Picarelli, prof. Franzetti, comm. Flamini, comm. Cruciani-Alibrandi, comm. Libotte, comm. Torrioli, avv. Sansoni, cav. Bacchetti, cav. Cantoni, comm. Orsi, ing. Ascenzi, cav. Bassetti, cav. Schiavoni, comm. Grisostomi ecc.

Presiedeva il comm. Dante Grandi, che ha presentato con lusinghiere parole l'avv. Ludovisi ricordando specialmente la sua opera di vice-presidente del Consiglio Provinciale.

Prende quindi la parola l'avv. Fabio Ludovisi rilevando che la forma assunta dalla presente lotta elettorale, non è confortante per chi combatte in nome di principi, di idee, di aspirazioni, all'infuori e al di sopra delle personalità.

Dichiara di approvare integralmente il programma della lista di cui fa parte e promette di propugnarlo in Parlamento se sarà eletto.

In materia finanziaria, l'oratore è convinto fautore della imposta progressiva: sono le maggiori fortune che hanno il dovere di contribuire particolarmente a riparare ai danni che la guerra ci ha causati. E sono le maggiori fortune, in quanto esse per dando un largo contributo soffriranno meno assai delle piccole fortune e immensamente meno, delle classi disagiate.

Delinea poi efficacemente ciò che occorre per il rinnovamento delle energie produttive.

Discute il recente decreto del ministro di agricoltura che non ritiene perfettamente rispondente al concetto di giustizia da cui l'on. Visocchi è certamente animato. Gli usi civici, secondo l'oratore, hanno manchevolezze e causano danni.

Tratta dell'incremento che il governo deve dare alla produzione agricola, produzione intensiva e premiazione a chi apporti grandi migliorie alle proprie terre, con esenzione delle tasse per un ventennio.

Tratta quindi della istruzione primaria e della necessità di dare altro ordinamento e indirizzo alle nostre scuole rurali, se intendiamo di combattere e vincere la piaga dolorosa dell'analfabetismo.

L'oratore esprime il desiderio che alla Camera si formi un partito di agricoltori e che in questo venga costituito un gruppo di deputati laziali, che siano solidali uno coll'altro al disopra di qualsiasi divergenza di carattere politico.

Per la riforma dell'amministrazione chiede il decentramento amministrativo, il miglioramento morale ed economico degli impiegati, la promozione per merito, la riduzione progressiva, opportunamente compresa e attuata, del personale, specie del meno adatto.

Si dichiara fautore delle più ampie libertà, tanto più che in questi cinque anni di guerra il popolo nostro ha saputo ampiamente dimostrare di essere maturo ad una larga e sana libertà, libertà di commercio e di industria, libertà in tutti i rapporti economici.

Invoca il decentramento dei poteri governativi, l'autonomia dei Comuni, con diversa graduatoria a seconda della maggiore o minore importanza dei Comuni stessi; e per i più gravi provvedimenti, applicazione del *referendum*; la istituzione del probiviratо per le controversie fra proprietari e coltivatori; la esenzione di tributi per le quote minime; la tassazione minima dei terreni bonificati.

Nella politica estera l'avv. Ludovisi propugna l'abbandono dei sottintesi, dei patti segreti; sincerità sopratutto nei casi di maggiore importanza.

L'oratore accenna poi alla questione di Fiume, essa deve venire risolta esclusivamente dai fiumani e dall'Italia. Da nessun altro! (Vivi applausi).

Sul finire del discorso, l'oratore fa l'elogio della borghesia, che abbattè i privilegi medioevali e che ora ha condotto l'Italia al trionfo di Vittorio Veneto.

Dopo di aver rivendicata la sua fede di schietto interventista, fin dall'inizio del conflitto europeo, l'oratore conclude il suo discorso con queste parole:

« Per la fortuna d'Italia facciamo che si possa dire: L'Italia passa, rinnovellata: rispettatela! »

Un applauso scrosciante saluta la fine dell'ispirato discorso. Tutti i presenti si congratulano con il valente oratore.

Il discorso dell'on Medici

L'on. Luigi Medici del Vascello ha tenuto ieri sera all'Associazione commerciale il suo annunziato discorso, alla presenza di numerosi elettori.

L'oratore si è principalmente occupato delle condizioni essenziali per il risorgimento dell'industria e per l'avviamento dei commerci, dopo la crisi guerresca, intrattenendosi con rara competenza sui problemi tecnici che più assillano in questo momento la vita della Nazione.

Dopo alcuni accenni alla politica estera, l'on. Medici ha trattato con competenza la questione dei mercati mondiali, occupandosi sopratutto del carbone e del ferro; si è intrattenuto sui problemi delle esportazioni ed importazioni, tariffe doganali, ecc.

In ordine ai problemi economici interni si è occupato sopratutto dell'agricoltura delle altre nostre limitate attività industriali, non escluso il problema edilizio che va affrontato risolutamente.

Ha concluso, vivamente applaudito, augurando all'Italia una politica proficua di pace e di lavoro.

Comizio Socialista alla Sala Pichetti

Ieri sera alla Sala Pichetti, gremita di elettori umbro-sabini, ha avuto luogo un comizio del Partito socialista ufficiale, presieduto dall'operaio Armeni.

Francesco Ciccotti ha svolto il programma socialista ed ha comunicato come si svolge la lotta nell'Umbria, salutato alla fine da molti applausi.

Notizie elettorali

Un discorso del prof. Orrei

Stasera alle ore 21, nel salone di Via Ripetta 103, il prof. Ernesto Orrei terrà un discorso agli elettori.

Partito Popolare Italiano

Questa sera, giovedì, alle ore 20, nei locali della Sezione Rione Monti, Via Frangipane 13 un candidato della lista terrà un discorso agli elettori del Rione stesso.

Presentare alla porta l'invito speciale e la tessera del Partito.

Fascio d'Avanguardia

Numeroso il comizio d'ieri sera a Piazza Montanara, promosso dal Fascio d'Avanguardia.

Presiedeva Piermartini; il primo oratore avv. Cosimo Buono ha esposto brillantemente il contenuto programmatico di ciascun partito dimostrando come quello del Fascio d'Avanguardia fosse il più consono ai bisogni dell'ora presente. Seguirono l'operaio Perrino e l'avv. Cortini, entrambi applauditi.

Gli elettori dei quartieri di Porta Pia, Salaria e Ludovisi, aderenti e simpatizzanti alla lista del Fascio d'Avanguardia sono pregati di recarsi oggi, giovedì 13 novembre, dalle ore 17 in poi in via Tirso N. 10, per urgenti comunicazioni.

Gli elettori di Trastevere simpatizzanti e aderenti al « Fascio di Avanguardia » sono pregati di passare alla sede del Comitato rionale (via della Lungaretta, 97 - Associazione Giuditta Tavani Arquati), dalle 2.30 alle 10 di sera per ritirare la scheda-tipo di votazione ed avere le necessarie istruzioni.

I Comizi socialisti

Numerosi comizi socialisti si sono svolti in questi ultimi giorni in tutta la provincia; in molti di essi si sono svolti contradditori con oratori di tutte le altre liste, talvolta in forma violenta talvolta in forma civile e cortese.

Ieri sera sul piazzale di Villa Patrizi, a Porta Pia, ha avuto luogo un numeroso comizio socialista presieduto dal ferroviere Ottorino Bellucci. Mentre parlava il primo oratore Fanto, ferroviere ternese, un gruppo di energumeni armati di bastoni s'è slanciato sull'improvvisa tribuna mandando a monte il comizio e ferendo gli oratori Bellucci, Fanto e D'Amato. Intervenuta la forza pubblica il comizio si è sciolto.

Altri comizi socialisti sono annunziati per stasera alle ore 18 in Piazza Madonna dei Monti e per domani sera in varii punti della città.

Per eventuali contestazioni elettorali

è indispensabile il nuovo « Commento teorico-pratico alla nuova legge elettorale politica », annotato dal Gr. Uff. Enrico Flores, prefetto del Regno. Il volume in 16.o, illustrato, di circa 600 pagine, costa L. 10; è in vendita presso tutte i librai d'Italia e presso l'editore Luigi Pierro, Piazza Dante 76, Napoli, che l'invia franco di porto, dietro vaglia.

Sequestro di arazzi preziosi

Dal convento dei Filippini alla Chiesa Nuova furono trafugati, circa due anni or sono otto grandi e preziosi arazzi del valore complessivo di circa 600 mila lire, che facevano parte della vistosa eredità di padre Calenzio, uditore della Sacra Rota, vecchio e dotto frate assai noto nel mondo dei collezionisti di arte antica.

Da allora, la polizia, cui subito fu denunziata la sparizione degli arazzi, invano ricercò la preziosa refurtiva.

Non abbandonò però la cosa e seguì piste sulle quali mantiene tutt'ora un rigido riserbo. In attesa che questo sia rotto e che ogni bandolo della intricata matassa sia venuto completamente al pettine diremo che due dei preziosi arazzi furono rinvenuti in un sotterraneo dei Filippini, altri due rintracciati presso l'antiquario Jandolo in Via del Babuino.

La Questura ha posto le mani sopra due dei trafugatori i quali sono in arresto. Ed è alla caccia dei complici.

La polizia mantiene sul fatto molto riserbo. Ci consta che sono stati operati due arresti ai quali si annette molta importanza.

La fisiologia del matrimonio

Il richiamare oggi alla mente dei nostri lettori il ricordo dell'acuto studio che Onorato De Balzac volle compiere sull'andamento della vita famigliare intima, a vantaggio specialmente dei giovani mariti, non deve ritenersi una inutile riesumazione di vecchia letteratura. Il genio e le sue divinazioni non sono attaccabili dalla tabe della vecchiaia, ed oggi che la vita della famiglia è resa tanto difficile da un complesso di circostante a tutti note, i consigli del grande autore della « Commedia Umana » sono di attualità.

Bisogna essere pratici nella vita: oggi l'affetto fra due giovani coniugi si rinsalda, staremmo per dire, elettricamente; le piccole comodità domestiche, che sono alla portata di tutti, sono anche fonte di gioia, di tranquillità, di benessere.

Si è propensi a profondere denaro per soddisfazione di tanti bisogni fittizii ed oggetti costosi, e si resta in dubbio se procurare ad una giovane sposa una teiera o un bruscapane elettrico. Per la sua toeletta, per la sua igiene un asciugacapelli o un termoforo sono tanto comodi e necessari, eppure ben pochi vi riflettono. Nella imminenza di un inverno che si prevede rigido ed in cui il riscaldamento sarà difficile ad ottenersi e costoso, perchè non rendere più piacevole e comoda, specie nelle ore di sera, l'intimità famigliare col tepore di una stufetta elettrica o di uno scaldapiedi elettrico tanto indicato per signora e bambini?

Quando si visiti l'assortimento di un buon fornitore di apparecchi elettrici o uno dei magazzini di vendita apparecchi, che la Società Anglo Romana ha in via del Tritone 25, via Ancona 23, via Cola di Rienzo 239 e via Merulana 254 per la vendita esclusiva ai suoi utenti in Roma, non si ha che l'imbarazzo della scelta, il quale del resto si elimina facilmente lasciandosi consigliare dallo stesso venditore.

Note Mondane

Il pubblico più fine di Roma si dà convegno al « Tea Room » della ditta Giuliani, in Piazza S.Andrea della Valle.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, con recente Decreto Reale, il signor Gentili Nicola, distinto funzionario nel predetto Ministero, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Abilitazione insegnamento lingue

Hanno luogo preparazioni speciali agli esami di abilitazione (francese e inglese). Schiarimenti e prenotazioni alla Berlitz School (V. Nazionale 114, Piazza Venezia).

Ufficiali in congedo provvisorio

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il T. Colonnello Petri cav. Mario collocato in congedo provvisorio perchè escluso dall'avanzamento, avanzò ricorso a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi alla Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale, accogliendo la tesi del difensore, annullò il provvedimento perchè illegalmente la Commissione di 1.o grado non aveva reso collegialmente il proprio giudizio negativo.

Presidente: Senatore Sandrelli — Relatore: Consigliere Avet — Difensore: Franklin De Grossi.

Grand Hôtel Frascati

Questo noto attraente Albergo offre alla sua numerosa clientela durante l'inverno ottima pensione a prezzo ridotto; riscaldamento compreso.

"LA PROPRIETA' FONDIARA"

E' uscito il fascicolo di novembre de « La Proprietà Fondiaria », l'interessante rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia* (Roma, Corso Umberto 337). — Eccone il sommario:

Attività sociale — L'opera dell'Associazione per la valutazione degli immobili agli effetti dei minacciati provvedimenti finanziari: La risposta del Ministro delle finanze al presidente comm Enrico Maraini — Programma dell'Associazione fra i Proprietari di case e terreni di Roma e Provincia — *Notiziario*: Per il funzionamento dell'Ufficio di credito edilizio — Il Ministero dell'industria per il problema edilizio di Roma — I progetti per « le case » esposti dal Sindaco alla stampa cittadina — La municipalizzazione tramviaria — Una commissione per l'incremento dell' edilizia — *Legislazione de'dopo guerra*: Per le case economiche o popolari — L'imposta sul vino e i piccoli proprietari — Per le opere pubbliche di Roma e Provincia — Variazioni nella ripartizione del miliardo di lavori pubblici.

Una "metropolitana" a Roma

L'*Agenzia Italiana* comunica:

Sappiamo che è allo studio il progetto per la costruzione di una metropolitana a Roma, che, partendo da Piazza Venezia, arriverebbe a Monte Sacro, fuori Porta Nomentana, per servire un nuovo quartiere, il quale dovrebbe sorgere appunto sul Monte Sacro, con villini e giardini, in modo da prestare tutte le garanzie di comode ed igieniche abitazioni.

La necessità della metropolitana, la quale esce poi all'aperto in via Nomentana, sta nel fatto che con essa si possono raggiungere grandi velocità, compiendo il tragitto dal centro di Roma al nuovo quartiere in un tempo brevissimo. Con ciò il nuovo quartiere resterebbe avvicinato al centro, condizione indispensabile perchè possa servire specialmente agli impiegati.

La linea avrebbe stazioni corrispondenti specialmente ai diversi Ministeri (R. Prefettura, Banca d'Italia, Ministero guerra, Ministero finanze, Ministero agricoltura, Ministero R. Casa, nuovo Ministero lavori pubblici, nuovo Ministero Interno, ecc.). Comincerebbe sotto il teatro Nazionale e, arrivata al Monte Sacro, ritornerebbe, con un largo anello, attraverso il nuovo quartiere, in sinistra di via Nomentana. L'opera così concepita riuscirebbe a sfollare il centro e a fornire abitazioni salubri e relativamente a buon mercato alla media e piccola borghesia.

Il progetto in parola trovasi a questo punto.

L'on. Pantano, ministro dei lavori pubblici, vede bene la proposta, cerca di concretarla e al momento opportuno promuoverà presso il suo Ministero un convegno con promotori della linea e il Municipio, il quale è favorevole del pari che il Governo. Il progetto attualmente è presso l'ufficio tecnico competente, il quale presenterà a giorni una relazione dettagliata. Questa relazione verrà esaminata appunto nel convegno cui abbiamo accennato.

Il nuovo Direttore della Tramvia dei Castelli

Con la nomina dell'ing. Spagnuolo da direttore ad amministratore delegato della tramvia dei Castelli è stato assunto direttore della medesima tramvia l'ing. Giacomo De-Luca.

Il nuovo direttore, sebbene giovane, ha dato già prova della sua attività e della sua intelligenza in questioni tecniche, prima come ingegnere per costruzione all'A. E. G. Thompon Houston, ufficio di Napoli, poi come ingegnere dell'esercizio alle tramvie napoletane, come capo servizio trazione alla ferrovia Napoli-Piedimonte D'Alife, e in ultimo alla tramvia Roma-Tivoli e alla Ferrovia Veneta come ingegnere capo dell'esercizio trazione. Egli è anche benvoluto da tutti i suoi dipendenti. Ma più e meglio che dalla sua azione passata noi attendiamo di giudicare l'ing. De Luca dall'azione che egli saprà svolgere per la riorganizzazione e per il buon funzionamento di una tramvia importante quale è quella dei Castelli Romani e per la soddisfazione del pubblico che la tramvia utilizza.

L'ing. Spagnuolo, che seppe superare le difficoltà non gravi che si presentavano, con la guerra anche nel servizio tramviario, è stato nominato, al momento della sua promozione, ufficiale della Corona d'Italia.

Pei difettosi di pronunzia

Lo specialista *prof. cav. C. Trafeli*, il 19 corr. aprirà nel suo Istituto Ortofonico, via Cavour 310, il 293.o *Corso di cura, di 20 giorni, pei balbuzienti, tartaglioni, abburattoni o blesi nei suoni s-z, ecc.*

A conferma dei meravigliosi risultati che l'egregio amico ottiene con le sue cure, siamo lieti di pubblicare il telegramma che il cav. Vita di Reggio Calabria gli ha spedito di questi giorni, in seguito alla guarigione di un suo figlio affetto dalla più grave e penosa balbuzie: *« Profondamente entusiasti riconoscenti guarigione Mimì inviamo ringraziamenti saluti cordiali »*.

I difettosi di loquela si inscrivano sollecitamente.

Preserviamoci dal freddo!

Il clima tende sempre più a divenire rigido, quindi per evitare dannose ripercussioni all'organismo, occorre coprirsi bene e indossare abiti di stoffa più pesante.

E a questo proposito è utile informare che la nota Sartoria *Britannia Stores*, Via Cesare Battisti, angolo piazza SS. Apostoli, ha un ricco assortimento in paletots e vestiti per uomo, per signora e bambini.

Automobilisti

Si rende noto che la Ditta Serafino Hensemberger ha aperto in via Sicilia 172, un gran Deposito di accumulatori elettrici della rinomata S. A. Giov. Hensemberger, di Monza, con annessa officina per la riparazione e carica.

LA FORNITRICE

Insuperabili e molto ammirate da tutte le persone eleganti le mostre, che questa primaria Ditta, con i suoi laboratori in via Cola di Rienzo 34-40, ha preparato con una ricchezza, un buon gusto e un'arte veramente superiori. Le confezioni per signora e per uomo sono d'una eleganza impeccabile, d'una linea che è quanto di più finemente estetico è stato raggiunto in proposito. E ciò, mentre prova che « La Fornitrice » è una primaria Casa di eleganze e di novità parigine, prova altresì che il quartiere Prati di Castello, questa parte della Città che si avvia non solo a un grande sviluppo, ma ad un magnifico avvenire, fatto di operosità, di felici iniziative e di ricchezza, possedeva da tempo una primaria Casa di Confezioni, con in più reparti di lingeria finissima, che contribuiva e contribuisce ad un maggiore decoro e sviluppo del quartiere, come pure risponde alle più assolute esigenze di tutte le persone eleganti.

Cura Arnaldi

E' la vera cura: quella che non nasconde il male ma lo guarisce radicalmente, definitivamente, sicuramente, rapidamente. Può essere praticata tanto nella Colonia di Uscio (Genova) — aperta tutto l'anno sotto la diretta sorveglianza di Carlo Arnaldi — quanto a domicilio del malato, per corrispondenza. Per opuscoli e chiarimenti: Carlo Arnaldi — Colonia Arnaldi (Genova).

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16-20. Via Condotti, 91 (ascensore).

ASTERISCHI

L'inaugurazione dei thè danzanti.

Possiamo veramente dire che la stagione dei balli sia stata inaugurata ufficialmente ieri, in quella vecchia sala del non... più giovanissimo maestro Pichetti (forse, se lo ricordano anche le nostre nonne!).

Numeroso è stato il concorso del pubblico: anche troppo numeroso. Notate tra le signore: la contessa Antonelli, D. Zenaide di Roccagiovine, D. Marzia Carpegna, contessa Negroni, cont.a Borghini, signorina Cortesi, sig.ra Bigelow, sig.a e signorina Ripamonti, marchesa de Johannis, sig.a Wildhagen, c.ssa Carrobbio, sig.na Luzzatto, P.ssa Heurisoff, M.me Ponzo, Miss Wright, sig.na Manganella e tante altre. Fra gli uomini: M.se de Johannis, conte di Carpegna, D. Mario del Drago, M.se Incisa, D. Gerardo Branca, conte Antonelli, M. Errazuris della legazione del Cile, M. Goerraga della Legazione di Colombia, M. Rodriguez della Legaz. del Cile, c.te Giannelli-Viscardi, M.se Annoa dell'ambasciata di Spagna, M. Gorminy, Orsi, Celani, Antonini, Branciaglia, il pittore Romagnoli, ecc., ecc.

La Croce Rossa Montenegrina

ha inviato al Re, per il suo genetliaco un riverente omaggio in cui il delegato della Croce Rossa stessa cavaliere ufficiale Lucia esprime nobilmente i sensi di eterna riconoscenza dell'infelice Montenegro per quanto il Re e la Italia hanno fatto per quel popolo infelice il quale tuttora versa nelle più umilianti condizioni esposto alle ingiustizie e alle sopraffazioni.

All'Educatorio Ardigò

All'Educatorio Roberto Ardigò a Porta Metronia si è festeggiato l'anniversario della sua fondazione. Nell'ampio cortile della Scuola Elementare di Porta Metronia, sfolgorante di bandiere e di festoni affluiscono invitati ricevuti dal presidente Rag. Ciccolini e dal Segretario ingegnere Lapi.

Notiamo l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del sindaco, il senatore Vanni il commendatore Ernesto Orrei, l'Ispettore scolastico cavaliere Frattini, l'avvocato Del Sonno, la professoressa Holl, la professoressa Polesso con un grazioso stuolo di signorine della scuola normale il professore Toscano, il commendatore Giannetto Valli, le famiglie Trilli gentili signore e signorine. Il programma si è svolto fra applausi entusiastici. La marcia ginnastica il coro eseguito dalle alunne della scuola normale Regina Margherita e quello dei Bambini dell'Educatorio sono stati molto applauditi e così alcuni graziosi monologhi recitati con spigliatezza e brio dalle alunne. Al piano sedevano le distinte prof. Caruso.

Hanno parlato applauditissimi, rilevando gli sforzi compiuti per creare e mantenere in vita la benefica fiorente istituzione, il presidente avvocato Ciro Ciccolini e l'avvocato Luigi Del Sonno per il patronato di Porta Metronia.

L'assessore di Benedetto ha elogiato il Presidente ed ha promesso l'assiduo interessamento del Comune.

Agli alunni venne quindi servita un'abbondante refezione e la simpatica festa si è chiusa lasciando in tutti gl'intervenuti grato ricordo.

Un ragazzo sotto il tram

Una raccapricciante disgrazia è successa oggi al Corso Vittorio Emanuele, in prossimità del ponte omonimo.

Verso le ore 11.45 un ragazzo di circa 16 anni, di cui non si conoscono ancora le generalità, ha voluto attraversare il binario mentre il tram stava per sopraggiungerlo ed infatti il conducente non fece in tempo ad arrestare la motrice, chè già il povero ragazzo era rimasto stritolato.

Accorsero prontamente i due militi della Pubblica Assistenza Carbonai Pietro e Ponzi Giulio, i quali raccolsero il disgraziato ragazzo e lo trasportarono d'urgenza all'ospedale di S. Spirito, ove il medico di guardia non potè che constatare la morte, avvenuta per spappolamento della massa cerebrale.

Il giovinetto vestiva un cappello grigio-verde, pantaloni neri e scarpe nere.

Casa Martellotti

Le signore eleganti visiteranno con grande compiacimento e vive interesse la ricca collezione di *robes*, *manteaux*, *tailleurs*, che la primaria Ditta Martellotti espone nei suoi saloni di via Vittorio Veneto 40-42. L'arte e la ricchezza delle primarie Case parigine, quali *Bernard*, *Jenny*, *Martial*, *Paquin*, *Beer* sono qui degnamente rappresentate poichè la Casa Martellotti, nel suo recente viaggio a Parigi ha scelto col suo sottile squisito buon gusto quanto di più ricco e nuovo era stato preparato in quei famosi laboratori della Moda.

Il Grand Hôtel a Firenze

Si è riaperto questo magnifico albergo sul Lung' Arno, completamente abbellito. Proprietario è il signor Kraft che è anche proprietario dell'*Hotel Italie*.

LA MAISON SANGUINI & DI BONA

nei Magazzini in V. Tritone 124 continua la Esposizione dei ricchi modelli invernali in *tailleurs, manteaux, capes e robes chiffon*.

Saponificio R. Amati & C.

via Sette Sale 29 Roma, vende sapone verde purissimo all'olio d'olivo ed eseguisce spedizioni franco domicilio Roma e franco stazione fuori Roma. Deposito materie prime per fabbricare saponi.

A Roma gli Alberghi riuniti Francia-Minerva-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

L'Hôtel d'Italie a Roma

Questo noto albergo in Via Quattro Fontane è completamente rimesso a nuovo, ha appartamenti con bagni privati. Propr. sig. Ripamonti.

Alatri

COMIZIO NAZIONALISTA

Oggi alla sala comunale ha parlato per i nazionalisti il prof. Marino Lazzari, nostro concittadino. Il pubblico, era misto di gente di ogni partito e lo ha ascoltato attentamente.

Il pubblico ha mostrato all'oratore la deferenza dovutagli, perchè nostro compaesano e perchè mostrò di essere un oratore facondo e colto. L'esposizione di un vero programma nazionalista non gli avrebbe procurato molti consensi fra gli uditori.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

ad ufficiali, governativi, comunali, provinciali, Opere Pie Istituti Bancari, maestri, ecc., ecc.

Tratta Istituto Nazionale Credito, San Silvestro 81, Roma. Rapidità, economia, anticipi immediati. Chiedere norme, preventivi, stampati.

CORSO CINEMA TEATRO

Oggi - GRANDE AVVENIMENTO D'ARTE E DI MODERNITÀ - Oggi

L'Angelo di Mezzanotte

Interpretato da

GABY DESLYS